Beersheba

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

Beersheba[1] è una città del Negev centrale situata a 45 chilometri sud di Hebron. Sorta in un'ampia pianura attraversata dall'omonimo corso del torrente (naḥal), Beersheba stava al crocevia della via che collegava l'Arabah e il Mar Morto con il Mar Mediterraneo, e quella che collegava il Sinai e l'Egitto con Hebron e le zone centro-settentrionali del paese.

La piana di Beersheba insieme a quella di Arad, a est, identificano la regione biblica del "Negev di Giuda", una regione stepposa coperta di loess[2] che riceve in media 200 millimetri di pioggia all'anno. Le due piane separano la montagna della Giudea a nord, dagli altri altopiani del Negev e del Sinai a sud. In passato gli alvei dei torrenti assicuravano l'acqua durante la stagione secca grazie a pozzi appositamente scavati nei rispettivi greti.

Il nome della località deriva dalle parole ebraiche *beer* che significa "pozzo" e *sheba* che significa "sette" oppure "giuramento". Nel libro della Genesi si racconta che Abramo e Abimelec stipularono un patto presso un pozzo (Gen 21,28-31). Il racconto è ripetuto nel ciclo di Isacco, dove si legge che anche lui stipulò un patto con Abimelec (Gen 26,26-33).

La storia di Beersheba

La storia e l'archeologia di Beersheba sono legate a tre luoghi importanti: Be'er Matar (Tell Abu Matar), Be'er Ṣafad (Bir es-Ṣafadi, chiamata anche Neveh Noy) e Beersheba (Tell es-Saba'). Le tre località furono scavate e studiate negli anni 1951-60 dalla spedizione francese diretta da Jean Perrot. Nel 1982 Be'er Ṣafad fu nuovamente studiata da I. Eldar e Y. Baumgarten.

Be'er Matar si trova nella periferia sud-est della città moderna di Beersheva lungo le rive del naḥal Beersheba. Lungo il corso del torrente sono stati ritrovati insediamenti di nomadi che risalgono al IV millennio a.C., profonde gallerie scavate nelle sponde argillose del torrente stesso. J. Perrot era convinto di aver trovato rudimentali abitazioni della popolazione del Calcolitico. Isaac Gilead lo ha corretto identificando le gallerie come deposito o magazzini di abitazioni costruite in superficie. Le abitazioni avevano fondamenta di pietra e muri di mattone.[3]

Anche a Be'er Ṣafad, una località situata a circa 1 chilometro a sud da Be'er Matar, sono state ritrovate tracce di insediamenti con abitazioni in superficie risalenti allo stesso periodo. I due luoghi furono occupati per qualche secolo, durante i quali gli archeologi hanno identificato tre fasi abitative.

Il sito di Beersheba fu identificato con Tell es-Saba', un colle situato nell'omonimo parco nazionale a circa 5 chilometri est dalla città moderna. Tell es-Saba' si trova lungo la sponda settentrionale del naḥal Beersheba alla confluenza con il naḥal Hebron. Il colle è elevato 307 metri sul livello del mare e sovrasta la pianura circostante di circa 20 metri.

La località è ricordata dalla Bibbia per la visita di Abramo (Gen 21,31-33; 22,19) Isacco (Gen 26,23) e Giacobbe (Gen 28,10; 46,1.5). Nel periodo monarchico Beersheba fu un centro commerciale e una località santa legata alla tradizione dei patriarchi. Al tempo di re Saul

[1] I nomi delle località sono secondo la NEAEHL (The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land).

[2] Il loess è un terreno tipico delle zone steppose formato da roccia sedimentaria composta da granuli finissimi di quarzo, calcite, idrossidi di ferro e minerali argillosi.

[3] I. GILEAD "A New Look" 116-117.

Beersheva era un insediamento che Davide, verso la fine del suo regno, trasformò in città. Saul aveva fortificato Beersheba per fronteggiare gli Amaleciti, una popolazione ostile agli Israeliti (1Sam 14,48; 15,2-9). La località assunse un ruolo centrale nella storia successiva quando durante il regno di Davide segnava il confine meridionale del regno. Beersheva era citata insieme a Dan nella celebre espressione "da Dan a Beersheba" che definiva l'estensione del regno davidico (Gdc 20,1; 1Sam 3,20; 2Sam 17,11; 24,2; 1Re 5,5; 2Cron 30,5).

In seguito alla distruzione assira avvenuta nell'VIII secolo a.C. Tell es-Saba‘ fu definitivamente abbandonato. Nel periodo romano a qualche chilometro dall'antico sito fu dislocata una guarnigione militare per presidiare la regione. La guarnigione doveva difendere il territorio dagli assalti delle bande dei predoni. In questo periodo si diffuse il cristianesimo grazie ai soldati assegnati al controllo delle frontiere dell'Impero Romano e ai coloni bizantini. La loro presenza ha pure promosso lo sviluppo agricolo dell'intera regione. Il presidio primordiale fu progressivamente ingrandito e divenne una città.[4] Nei dintorni di Beersheba sono state identificate rovine di edifici ecclesiastici e tombe cristiane, segno della diffusione della religione.[5]

L'invasione araba del VII sec. segnò l'inizio del declino di Beersheba e la città fu trasformata in un accampamento di beduini.

Nel XX sec. gli Ottomani vollero ricostruire Beersheba sopra le rovine della città del periodo romano-bizantino. In quel luogo oggi c'è una fiorente città ebraica, capoluogo dell'omonimo distretto, il centro industriale e commerciale più importante della regione. La città moderna ha però scarso interesse turistico. Nella regione di Beersheba si può invece apprezzare come gli Israeliani abbiano trasformato il deserto in territorio abitato e coltivato sfruttando e gestendo le limitate risorse d'acqua.

Gli scavi di Tell es-Saba‘

Yohanan Aharoni della Tel Aviv University scavò Tell es-Saba‘ negli anni 1969-76 e Zeev Herzog continuò i lavori fino al 1995. Negli anni 1993-95 Z. Herzog si interessò del sistema di approvvigionamento dell'acqua studiando il pozzo scavato all'esterno della porta della città e le strutture del deposito dell'acqua del settore nord-est.

A Tell es-Saba‘- Beersheba sono stati trovati pochi frammenti di cocci e reperti di un insediamento risalenti al Calcolitico. Non sono state trovate tracce di strutture abitative risalenti a quel periodo. I ritrovamenti indicano che il sito rimase abbandonato per circa 2000 anni. Verso la fine del II millennio, nel periodo del Ferro I, il luogo fu nuovamente abitato. Il nuovo periodo occupazionale durò circa 500 anni. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce nove strati o livelli occupazionali che delineano la storia di Beersheba. La tabella riassume le sequenze stratigrafiche rilevate da Z. Herzog.[6]

Strato	Periodo	Datazione	Utilizzo
Ar	Primo Arabo	VIII-IX sec. d.C.	Stazione di sosta
R	Tardo Romano	II-III sec. d.C.	Fortezza

[4] Nelle fonti romane e bizantine compare con il nome Birosaba nell'*Onomasticon* di Eusebio e Berosaba nella *Notitia Dignitatum* e nella Mappa di Madaba.

[5] Si veda P. FIGUERAS *Antichi tesori* 129-142.

[6] Z. Herzog "Tel Beersheba" 173.

H_1	Erodiano	I sec. d.C.	Palazzo e terme
H_2	Ellenistico	III-II sec. a.C.	Fortezza e tempio
H_3	Persiano	IV sec. a.C.	Fortezza e fosse
I	Ferro II	Inizio VII sec. a.C.	Tentativo di ricostruzione
II	Ferro II	Fine VIII sec. a.C.	Ricostruzione della città amministrativa
III	Ferro II	IX-VIII sec. a.C.	Città amministrativa (muro a casematte)
IV	Ferro II	Tardo X-inizio IX sec. a.C.	Ricostruzione della città amministrativa
V	Ferro II	Metà X sec. a.C.	Città amministrativa (muro massiccio)
VI	Ferro I/II A	Inizio X sec. a.C.	Trasformazioni in corso d'opera
VII	Ferro I	Fine XI- inizio X sec. a.C.	Insediamento fortificato
VIII	Ferro I	Seconda metà XI sec. a.C.	Insediamento non fortificato
IX	Ferro I	Metà XII- metà XI sec. a.C.	Fosse e capanne
C	Calcolitico	Fine IV Millennio a.C.	Fosse

Strato 1 Dopo la distruzione assira del VIII sec. a.C. ci fu un tentativo incompiuto di ricostruire il sito. All'inizio del periodo persiano (V sec. a.C.) fu costruita una piccola fortezza presidiata da soldati e furono scavati numerosi pozzi per immagazzinare grano. Durante il periodo ellenistico (IV -III sec. a.C.) fu costruito un tempio nei pressi della "Basement house". Nel periodo inter-testamentario Erode ricostruì la fortezza insieme alle terme. A Beersheba si riconoscono le tracce delle terme per la presenza di due vasche intonacate che si trovano lungo il percorso di visita. Nel periodo romano (I-IV sec. d.C.) fu costruita una nuova fortezza in cima al tel. La fortezza fu restaurata nel periodo omayyade (VII-VIII sec. d.C.).

Strato 2 Lo strato è risultato essere il restauro dello strato sottostante. In questa fase fu costruito il palazzo del governatore e smantellati alcuni altri edifici, tra cui la "Basement house" una casa con una grande cantina.

Verso la fine del VIII sec. a.C. un violento incendio distrusse lo strato 2. La distruzione è attribuita a Sennacherib, re assiro che in quel tempo invase la Giudea (2Re 18-19; 2Cron 32; Is 36-37; "Prisma di Sennacherib").[7]

Strato 3 La città fu ricostruita durante l'VIII sec. per probabile conseguenza di un altro terremoto. In questo livello si nota la ristrutturazione del sistema difensivo: il muro solido della cinta muraria fu smantellato e sostituito con uno a casematte; la porta esterna fu distrutta; una nuova porta fu costruita sulle rovine della porta interna; il sistema di approvvigionamento dell'acqua fu ricostruito in seguito al crollo parziale della copertura. Nell'area tra la porta e il deposito dell'acqua furono costruiti alcuni ampi magazzini.

[7] "Per quanto riguarda Ezechia il giudeo, che non si sottomise al mio giogo ho assediato e conquistato quarantasei delle sue forti città murate, insieme alle innumerevoli piccole città della regione, che ho livellato con arieti e con macchine d'assedio, attaccato e assalito a piedi, con mine e gallerie. Ho deportato 200150 persone, giovani e vecchi, uomini e donne, insieme a cavalli, muli, asini, cammelli e armenti. Io stesso lo imprigionai (Ezechia) nella sua reggia come uccello in gabbia. Ho circondato la città (Gerusalemme) in modo da impedire a chiunque di scappare. Assegnai le sue città (città conquistate) a Mitinti re di Ashdod, a Padi, re di Ekron e a Sillibel re di Gaza… Ezechia in seguito, mi inviò 30 talenti d'oro e 800 talenti d'argento, pietre preziose, antimonio (stibio), avorio insieme alle sue figlie, il suo harem e i suoi musicisti maschili e femminili" (tradotto da J.B. PRITCHARD *ANET* 288).

Strato 4 La città fu ricostruita sopra le rovine dello strato sottostante. Amos ricorda che a Beersheba c'era un luogo di culto, una "via sacra".[8] Lo strato risale al periodo che precede la riforma deuteronomista promossa da Ezechia e realizzata da Giosia. La riforma imponeva lo smantellamento di tutte le strutture di culto periferiche per centralizzare il tempio di Gerusalemme. Tra le pietre riutilizzate nella costruzione di un edificio dello strato due sono state riconosciute quelle di un altare, probabilmente quelle del luogo di culto ricordato da Amos.

Strato 5 Nell'ultimo periodo del suo regno Davide elevò Beersheba a importante centro urbano e amministrativo. La città dovette perciò essere pianificata e costruita per soddisfare nuove esigenze. Beersheba occupava la sommità della collina e fu difesa con un solido muro di cinta largo 4 metri rinforzato da un *glacis* (muro di base inclinato per smorzare l'impatto delle macchine da guerra degli assalitori). La città aveva un'unica porta di accesso formata da una duplice porta a camere rientranti. Questo livello fu parzialmente distrutto da un terremoto, probabilmente quello citato dal profeta Amos.[9]

Strato 6 Beersheba fu parzialmente trasformata tra la fine del regno di Saul e l'inizio di quello di Davide. Lo strato 6 indica che l'insediamento durò pochi anni durante i quali le fortificazioni dello strato 7 furono parzialmente smantellate, le stanze del retro di alcune abitazioni furono distrutte e altre furono riadattate.

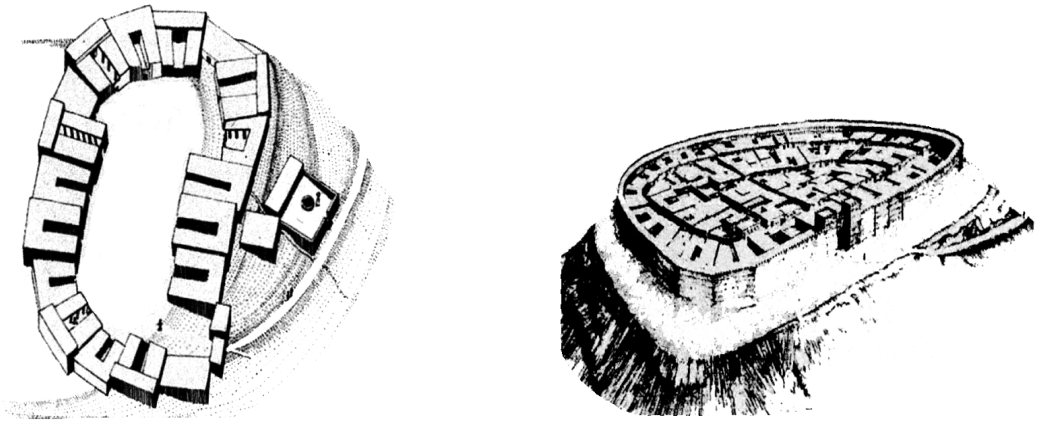
Strato 7 Nel corso del X sec. a.C. la cima del colle fu spianata. L'operazione comportò il riempimento delle fosse e la copertura degli strati sottostanti. Il nuovo insediamento si presentava come primo tentativo di sviluppo urbano programmato. Contava diciotto abitazioni per una popolazione stimata in circa cento unità. Le abitazioni furono costruite lungo il ciglio del pendio in modo da formare una cinta perimetrale ovale secondo il profilo del colle, che includeva l'ampia area aperta del centro dell'insediamento. Le abitazioni erano accessibili dal centro dell'insediamento stesso. Ciascuna abitazione aveva la pianta a U ed era formata da stanze disposte attorno a un cortile. Le abitazioni stavano addossate le une alle altre con le pareti laterali in comune. Questa disposizione ha originato il muro difensivo perimetrale formato dall'unione dalle pareti di fondo delle singole abitazioni.

Il modello di pianificazione urbana così realizzato, è detto "insediamento fortificato". Nell'insediamento fortificato il muro di fondo delle abitazioni ha creato il muro perimetrale. Il modello difensivo fu utilizzato in altri siti del Negev, come Hatira, Refed, Har-Boqer e Atar Haroah. Il modello urbano ha il proprio aspetto caratteristico nel muro difensivo che si ottiene dalla disposizione delle abitazioni stesse. Nella planimetria di questo modello si nota che il muro perimetrale segue la linea delle abitazioni, le quali essendo diverse tra loro, conferiscono discontinuità alla linea del muro stesso. In questo modo il muro ha molti angoli e spigoli che non garantiscono una buona difesa (cfr. planimetria di Beersheba strato 7).

Nella planimetria della "città fortificata" la cinta muraria ha il ruolo principale e lo spazio interno è organizzato secondo un piano urbano. Nella planimetria si nota che la costruzione del muro perimetrale precede quello delle abitazioni e il muro ha una linea perimetrale continua priva di angoli e spigoli (cfr. planimetria di Beersheba strato 2).

[8] Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,14).

[9] Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto (Am 1,1).



Confronto tra le piante di un insediamento fortificato, a sinistra Beersheba Strato 7, e una città fortificata, a destra Beersheba Strato 2.

Al centro dell'insediamento fortificato c'era il grande cortile (circa 25x50 metri) aperto e senza strutture. Nelle città fortificate, diversamente, le abitazioni occupavano anche la parte centrale del sito e nessun edificio veniva costruito all'esterno delle mura. Da ultimo ma non meno importante, la tendenza delle città fortificate era quella di avere il deposito dell'acqua all'interno delle mura cittadine, mentre nell'insediamento fortificato il deposito rimaneva all'esterno.

Il ritrovamento archeologico conferma che gli abitanti di Beersheba in un determinato periodo avvertirono la necessità di proteggere le loro case. È probabile che la necessità derivasse dalla minaccia amalecita, una potente popolazione che dominò il Negev al tempo di re Saul (1Sam 15). Beersheba si trovava lungo il confine meridionale del nascente regno israelita, e fu probabilmente fortificata da Saul verso la fine del XI sec. a.C. La Bibbia racconta che in quel periodo ci furono numerosi scontri armati tra i due popoli confinanti (1Sam 14,47-48).

Strato 8 La ceramica ritrovata in questo strato risale al XI sec. a.C. e conserva la stessa tipologia dello strato sottostante. Il dato attesta che lo stesso gruppo etnico che in precedenza aveva occupato il sito, ritornò ad abitare Beersheba. Parte della popolazione continuò ad utilizzare le fosse scavate precedentemente e un'altra parte iniziò a costruire abitazioni in superficie. Le abitazioni misuravano pressappoco 13x7 metri e avevano le pareti costruite con mattoni di fango posati su fondamenta di pietra. Il cortile occupava gran parte dello spazio abitativo.

Lo strato 8 fu abbandonato e non distrutto.

Strato 9 Il livello occupazionale più antico è limitato ad alcuni grandi fosse circolari di circa 6-7 metri di diametro utilizzate come magazzini. Alcune fosse sono profonde quasi 3 metri, altre 1-1,5 metri.

Queste primordiali abitazioni erano formate da tre parti distinte: una fossa scavata nella roccia, un muro costruito al centro della fossa adatto a sostenere una copertura realizzata con travi, rami e argilla, e, in superficie, l'abitazione con il cortile. La fossa era parzialmente coperta e assicurava riparo dalle intemperie. Sulle pareti furono scavate alcune nicchie. Durante gli scavi archeologici due giare di stoccaggio furono ritrovate *in situ*. Tra gli strati inceneriti del cortile sono stati ritrovati numerosi frammenti di ceramica, pezzi di legno carbonizzato e ossa che permettono di datare lo strato occupazionale al XIII-XII sec. a.C.

L'estensione del sito, pressappoco 2500 metri quadrati, ospitava circa una ventina di abitazioni e una decina di silos. Il ritrovamento consente di stimare la popolazione residente in circa 100-150 unità. Questo primo insediamento fu abbandonato senza subire distruzione.

La visita



Pianta del sito di Beersheba: 1. Ricostruzione in copia dell'altare; 2. Pozzo; 3. Porta esterna; 4. Porta interna; 5. Muro a casematte; 6. Piazza; 7. Strada perimetrale interna; 8. Palazzo del governatore; 9. "Basement house"; 10. Torre di osservazione; 11. Magazzini; 12. Deposito dell'acqua.

La pianta di Beersheba rivela che il sito segue il profilo ovale della collina dove furono costruite le mura di difesa, un complesso di porte e all'interno, abitazioni e altri edifici. Il pozzo fu scavato presso la porta cittadina mentre il deposito dell'acqua occupa il settore nord-est del sito. La trasformazione urbanistica di Beersheva interessò anche questo settore opportunamente ampliato per incorporare il deposito dell'acqua all'interno delle mura.

La visita inizia dal complesso delle porte seguendo il percorso che costeggia le mura interne e si conclude passando attraverso le articolate strutture del deposito dell'acqua. La maggior parte delle strutture che si vedono all'interno delle mura appartengono agli strati 2-3. La pianificazione urbana rivela una combinazione di abitazioni e strutture pubbliche le quali confermano il ruolo amministrativo di Beersheba assegnatole dalla casa regnante di Giuda. Il sito è esteso per circa 2,7 ettari, dato che consente di stimare la popolazione residente in circa 300 unità. La popolazione era formata da militari, pubblicani, funzionari di commercio e sacerdoti.

1. L'altare - Un grande altare sacrificale a quattro corna è esposto all'ingresso del sito archeologico. Le pietre dell'altare furono ritrovate tra quelle delle mura di un magazzino. Gli studiosi concordano nell'affermare che l'altare fu smantellato in seguito alla riforma di Ezechia (2Re 18,1-4) e che le stesse pietre furono riutilizzate. Il loro riutilizzo le ha salvate dalla distruzione e consentito di ricostruire l'altare.



Ricostruzione dell'altare di Beersheba

L'altare originale è esposto all'Israel Museum di Gerusalemme mentre a Beersheba è invece esibita una copia. L'altare quadrato misura 1,6 metri di lato e ha le corna agli angoli. Il corno è simbolo di forza e potenza. Abbracciarlo significava per l'omicida ottenere il diritto di asilo. Le pietre conservavano alcune tracce carbonizzate dei sacrifici.[10] Con un po' di sorpresa si nota che l'importante ritrovamento mostra la lavorazione delle pietre. Secondo la legge mosaica le pietre degli altari non dovevano esserlo (Deut 27,5).

Si è cercato di spiegare il prezioso ritrovamento affermando che la lavorazione dipendesse dall'influenza di riti e tradizioni cananee. L'altare costruito con pietre lavorate è indice di una popolazione ormai sedentarizzata, mentre il precetto formulato in Deut 27,5 era richiesto a nomadi. La lavorazione della pietra poteva rappresentare un pericolo per la popolazione perché gli artigiani potevano creare idoli e con essi stimolare l'idolatria.

2. Il pozzo - Il pozzo si trova presso la porta della città all'esterno delle mura. È molto profondo e il livello dell'acqua si trova a 70 metri dalla superficie. Ha la particolarità di essere stato scavato all'esterno delle mura e di trovarsi quasi sulla sommità della collina, non lungo il torrente sottostante. Dovette perciò essere molto più profondo di un pozzo scavato alla base della collina.

La tromba del pozzo fu scavata nella roccia mentre la parte superiore fu rinforzata da un rivestimento in pietra. Lo studio della tromba evidenzia che, quando scavarono il pozzo, non tagliarono o attraversarono nessun altro muro. Il pozzo fu scavato nel XIII sec. a.C. e il fatto di non aver tagliato altri muri conferma che nel XIII secolo a.C. questo settore di Beersheva non era abitato. Il pozzo svolse invece, un ruolo centrale per i cittadini che abitarono Beersheba nei periodi successivi, quando le abitazioni furono costruite in relazione con il pozzo stesso.

La strana posizione del pozzo è stata oggetto di discussione tra gli studiosi, i quali osservarono che stando all'esterno delle mura, consentiva a tutti, abitanti e viaggiatori, di avere libero accesso all'acqua.

Il pozzo richiama in particolare l'alleanza tra Abramo e il re Abimèlec, ricordata in Gen 21,27-32, oppure, in alternativa, quella tra Isacco e Abimèlec (Gen 26,26-33). Nel racconto i protagonisti stipulano un "giuramento o alleanza". In quell'occasione Abramo donò "sette agnelle" al re.

[10] Z. HERZOG "Tel Beersheba" 172.

3. La porta esterna - La porta a rientranti esterna fu in uso fin dal IX sec. Le rovine che si vedono visitando il sito, appartengono agli strati 5 e 4. La porta fu costruita con mattoni di argilla cotti al sole e posati su fondamenta in pietra.

Sotto la pavimentazione della porta è stato trovato un canale di drenaggio in pietra. Il canale scolava l'acqua piovana in una cisterna scavata lungo il pendio del tel.

4. La porta principale - La porta principale si trova all'interno della prima porta ed era affiancata da due massicce torri difensive. Passando tra queste rovine si notano strutture di epoche differenti che gli archeologi hanno lasciato appositamente in vista. A sinistra del passaggio o lato occidentale si vedono le rovine del VIII sec. (strati 2-3) mentre sul lato opposto (orientale) si vedono quelle sottostanti del IX sec. (strati 4-5).

5. Il muro a casematte – Nel periodo del Ferro II tra i secoli IX e VIII il muro perimetrale esterno fu costruito "a casematte". Esso è composto da due muri paralleli costruiti alla distanza di 3-4 metri. Lo spazio compreso tra i due muri era suddiviso in piccoli ambienti da utilizzare come magazzini, abitazioni supplementari, posti di difesa e di guardia.

6. L'area pubblica - Passata la porta nell'immediato interno della città, c'era un'ampia area aperta. Il luogo era adatto per svolgere diverse attività pubbliche: assemblee, riunioni degli anziani (cfr. Rut 4), dispute e processi, luogo dove parlarono i profeti e quello del mercato.

La visita di Beersheba permette di cogliere la struttura urbanistica tipica delle città israelite dove lo spazio interno è occupato da viuzze strette, case e edifici addossati tra loro, assenza di piazze o di luoghi adatti alle riunioni pubbliche. Le riunioni si tenevano presso la porta della città stessa.

7. La strada periferica - Una strada periferica larga circa due metri percorreva l'intero perimetro interno delle mura. Ulteriori viuzze la collegavano con la zona centrale per formare i quartieri. Ad un certo punto lungo il percorso della strada periferica si nota un'area scavata profonda circa 3 metri. Sul fondo si riconoscono le tracce della strada precedente. Essa conferma che il piano urbanistico rimase invariato soprattutto nelle ricostruzioni di Beersheba e che lo stesso piano urbanistico fu utilizzato fino alla distruzione definitiva (VIII sec.).

8. Il palazzo del governatore - Presso l'area pubblica sono state ritrovate le rovine di un edificio che per le sue dimensioni fu chiamato "palazzo del governatore". L'edificio disponeva di un'ala cerimoniale, un corridoio d'ingresso, due sale lastricate, una cucina e altri ambienti destinati ad uso privato.

9. La "Basement house" - Le fondamenta di questo edificio stanno a quattro metri dalla superficie. L'insolita profondità del ritrovamento indusse Y. Aharoni ad ipotizzare che le stesse appartenessero al luogo di culto di Beersheba ricordato dal profeta Amos. Y. Aharoni integrò la sua interpretazione con alcune argomentazioni:[11]

1. L'esistenza di un tempio a Beersheba (la "via sacra" di Amos) è stata confermata dal ritrovamento dell'altare.
2. Analizzando il piano urbanistico di Beersheba, la "Basement house" occupava il centro dell'insediamento, luogo ideale per costruire il tempio.
3. L'analisi delle rovine dell'edificio mostra che esso è uno dei pochi edifici orientato secondo i punti cardinali, esattamente come gli edifici sacri di Arad (Lachish) e Gerusalemme.
4. A Beersheba l'area occupata dalla "Basement house" era estesa quanto quella di Arad (17x20 metri).

[11] Y. AHARONI "Excavations 1975" 163.

5. Nel periodo ellenistico accanto alle rovine di questo edificio, fu costruito un altro tempio. L'edificio confermerebbe la consuetudine secondo la quale i santuari - luogo santo - venivano ricostruiti sempre nello stesso luogo anche quando si verificava un avvicendamento cultuale.

Il ritrovamento dell'altare smantellato indica che la riforma di Ezechia fu più severa a Beersheba rispetto ad Arad. A Beersheba l'altare fu smantellato, mentre ad Arad il tempio fu sepolto. Fortunatamente le pietre dell'altare furono riutilizzate.

Le strutture di un tempio ellenistico furono ritrovate nell'area a sud della "Basement house" sepolte sotto uno strato di materiale di riempimento. L'edificio, costruito nel senso della larghezza (pianta *broadroom*) aveva l'ingresso dalla parte orientale. Al centro del cortile c'era l'altare.

Tra le numerose monete ritrovate, quelle più recenti risalgono al regno di Areta II (110-62 a.C.). Il loro ritrovamento negli scavi conferma che Alessandro Janneo distrusse Beersheba al tempo della conquista asmonea.[12]

10. La torre di osservazione - Dalla cima della torre si può ammirare la città con il suo piano urbanistico, la valle di Beersheba e in lontananza gli edifici della città moderna. Ai piedi della torre ci sono i resti di una fortezza costruita nel periodo romano e restaurata nel periodo arabo.

11. I magazzini - Il complesso dei magazzini occupava un'area di circa 600 metri quadrati. In essa sono state ritrovate le rovine di tre grandi magazzini. Ciascun edificio aveva tre lunghe sale separate da due file di pilastri di pietra che formavano un edificio a tre navate. Negli edifici erano rimasti centinaia di vasi di ceramica. La navata centrale permetteva il passaggio degli animali da soma utilizzati per trasportare merci. Tra le rovine di questi edifici sono state ritrovate le pietre dell'altare.

12. Il deposito dell'acqua - La struttura complessa del deposito dell'acqua è formata da un pozzo verticale impressionante, da un sistema di cisterne collegate tra loro e da un canale di alimentazione. Il complesso fu ritrovato intatto nonostante l'abbandono avvenuto circa 2.000 anni prima. Durante il periodo ellenistico un violento terremoto causò il crollo delle strutture del deposito che seppellirono (e conservarono) l'accesso al deposito d'acqua.

Il pozzo verticale è profondo 17 metri e i gradini scavati lungo le pareti laterali consentivano alla popolazione di raggiungere l'acqua conservata in cinque grandi cisterne interamente scavate nella roccia. Le cisterne furono intonacate. Consentivano di immagazzinare fino a 700 metri cubi d'acqua. Erano alimentate dal naḥal Hebron con il quale erano collegate mediante il canale di pietra visibile all'uscita del deposito.

Beersheba nella Bibbia

Beersheba nella Bibbia è legata al ciclo di Abramo. Presso il pozzo della città il Patriarca stipulò un'alleanza con Abimèlec. Per onorare il patto Abramo donò sette agnelle ad Abimelec ottenendo in cambio il riconoscimento per aver scavato lui stesso quel pozzo. Il racconto si conclude narrando che Abimèlec ritornò di nel territorio dei Filistei, mentre Abramo piantò un tamerisco. In quel Abramo invocò il nome del Signore e visse a lungo da forestiero in quel territorio dei Filistei (Gen 21,22-34). Dopo questi fatti Dio chiese ad Abramo di partire da Beersheba e andare nella terra di Mòria per sacrificare Isacco (Gen 22,1-2).

[12] Y. AHARONI "Excavations 1975" 163-165.

Beersheba è il luogo centrale del ciclo di Isacco (Gen 26,23-33) ed è il luogo dove Giacobbe riceve la benedizione di Dio prima di scendere in Egitto (Gen 46,1-4).

Durante il periodo del Ferro II detto anche della monarchia divisa, Beersheba era una città urbana ricca e potente, circondata da un muro massiccio. La strada di accesso all'imponente porta fiancheggiava il muro esterno. I grandi magazzini costruiti all'interno della città assicuravano una proficua attività commerciale. La presenza stabile di un governatore garantiva prosperità e giustizia.

Nella letteratura profetica Beersheba è ricordata da Amos in un oracolo di condanna e nella menzione di una "via sacra" (Amos 5,4-6; 8,14).

La storia biblica di Beersheba deve necessariamente confrontarsi con gli strati del periodo pre-urbano, i quali riguardano il periodo compreso tra gli anni 1250-1000 a.C. Il periodo precede quello dell'occupazione israelita, quando Beersheba attirò l'attenzione di Saul e Davide. Gli scavi non hanno fornito testimonianze di insediamenti precedenti a questo periodo, ad eccezione di pochi frammenti risalenti al Calcolitico.

I racconti biblici che riguardano i patriarchi narrati nel libro della Genesi danno a Beersheba un ruolo di primaria importanza, perché essi frequentarono Beersheba, il luogo più importante del Negev. L'indagine archeologica mostra invece che Beersheba alla fine del secondo millennio a.C. era un piccolo villaggio sorto attorno ad alcune fosse trasformate in abitazioni. Un altro sito antico, Tel Masos, distante 8 chilometri a est di Beersheba, è risultato essere molto più impressionante ed esteso. Occupava un'area quaranta volte quella di Beersheba e aveva un piano urbanistico di gran lunga migliore.

Aharon Kempinski, l'archeologo responsabile di quegli scavi, identificò Tel Masos con la biblica Hormah e affermò che la città era occupata pacificamente dalle tribù israelite del sud. Le osservazioni di Kempinski non sembrano appropriate dalle quali deriverebbe che Beersheba dovette essere una città satellitare di Tel Masos, una conclusione che contrasta con le notizie della Bibbia soprattutto con quelle risalenti al periodo davidico-salomonico quando Beersheva era divenuta il centro amministrativo.

Il professor Moshe Kochavi dell'Università di Tel Aviv propose invece di identificare Tel Masos con Ir-Amalek, la città degli Amaleciti e Beersheba degli strati 8-9 con un piccolo villaggio di confine della Giudea. Beersheba stava in contrapposizione agli Amaleciti, nemici principali di Israele, che Saul riuscì a sconfiggere (1Sam 15). Verso la fine del XI sec. a.C. Saul dovendo proteggere il regno nel settore meridionale, fortificò gli insediamenti di Beersheba, Hatira, Refed, Har-Boqer e Atar Haroah. La trasformazione dovette essere rapida per realizzare il primo insediamento fortificato.

La Bibbia ambienta nell'area di Beersheba alcuni fatti relativi ai patriarchi. Da quei racconti si deduce che Beersheba dovette avere un ruolo importante ed essere ben sviluppata socialmente – Abramo (e Isacco) incontra il re Abimèlec. Gli scavi archeologici ridimensionano però la comprensione di Beersheba e il suo ruolo, perché in quel tempo era un villaggio molto modesto (strati 8 e 9 del XIII-XI sec.). Nello strato più antico, il 9, le abitazioni si servivano di fosse; in quello sovrastante, furono costruite altre case e le fosse furono riutilizzati. Lo strato 7 rivela che Saul fortificò l'insediamento facendo costruire le abitazioni ad anello per formare il muro difensivo. Lo strato 6 fu il campo di costruzione della città urbana creata da Davide (strato 5). I dati archeologici dimostrano che l'insediamento al tempo dei patriarchi, pur ammettendo una datazione bassa datandoli al XIII o XII sec., è quello degli strati 8 e 9. Fatta eccezione per alcuni cocci del Calcolitico, infatti, non sono state trovate tracce di insediamenti precedenti a quelli di questi due strati.

L'evidenza dei ritrovamenti archeologici contraddice apparentemente la storia narrata nella Bibbia. Alcune linee interpretative portano a conclusioni opposte tra loro. La prima linea rifiuta la storicità della tradizione biblica. Alcuni studiosi hanno utilizzato le prove archeologiche per sostenere l'opinione secondo la quale negano l'esistenza stessa dei patriarchi e affermano che la narrazione biblica sia un'eziologia - una narrazione composta durante la monarchia israelita per conferire fondamento storico al regno.

La seconda tendenza rifiuta di identificare Tel Beersheba (Tell es-Saba‘) con il sito biblico di Beersheba. Tell es-Saba‘ è però l'unico tel fortificato in prossimità della città di Beersheba fondata dai Romani e il toponimo conserva un elemento linguistico chiaramente riferito a Beersheba.

Y. Aharoni, attenendosi alla datazione degli strati 8 e 9, propose di datare nel XIII o XII sec. il periodo della presenza dei patriarchi a Beersheba. La sua datazione di fine II millennio a.C. contrasta con la storia biblica perché il periodo proposto dallo studioso coincide con quello della conquista. Anche questa linea non sembra essere una buona proposta.

L'analisi del racconto biblico dell'incontro tra Abramo con il "re filisteo Abimèlec " mostra numerose contraddizioni. Abimèlec è un nome semitico, mentre i Filistei sono una popolazione di origine indoeuropea, provenienti da Creta. I Filistei invasero il territorio verso la fine del XIII- inizio XII sec. e si stabilirono nella regione a sud di Tel Aviv. Normalmente il processo di assimilazione di nomi stranieri, in questo caso di nomi semitici assunti dai Filistei, richiede tempo e relazioni durature. Ci sembra strano che al tempo di Abramo, pur datando questo incontro nel XIII-XII sec., potesse già esistere un re filisteo di nome Abimèlec, avente cioè un nome semitico. I contributi derivati dall'onomastica e dalla cronologia sono ulteriori elementi che criticano la storicità dell'incontro di Beersheba. Il racconto sembra avere altri scopi, tra cui quello di essere stato creato dalla letteratura biblica successiva con il quale giustificare il possesso del territorio "da Dan a Beersheba" un'espressione creata al tempo di re Davide e che si trova nei testi storici per indicare "tutto Israele" (cfr. 2Sam 17,11). L'ambientamento della narrazione a Beersheba risolverebbe il problema dell'assegnazione di quel territorio specifico e affermerebbe che Beersheba era già stata assegnata ad Abramo per il patto stipulato con Abimèlec.

I ritrovamenti archeologici di Tell es-Saba‘ hanno aperto numerose questioni riguardanti l'esistenza o la datazione del periodo dei patriarchi senza peraltro risolvere il problema. La datazione dei reperti archeologici pone il serio problema dell'identificazione del pozzo con il "Pozzo del Giuramento", dove Abramo e Abimèlec, oppure Isacco e Abimèlec, si accordarono per l'acqua (Gen 21,32). La datazione dei reperti solleva invece il problema della storicità del racconto biblico.

Bibliografia

ABADI-REISS Y. (2016) "A Chalcolithic Settlement at Tel Sheva'" *'Atiqot* 87: 43-69.

AHARONI Y. (1973) *Beer-Sheba I. Excavations at Tel Beer-Sheba I* Tel Aviv University, Tel Aviv.

—— (1974) "Excavations at Tel Beer-Sheba" *Tel Aviv Journal* 1: 34-42.

—— (1974) "The Horned Altar of Beer-sheba" *The Biblical Archaeologist* 37: 2-6.

—— (1975) "Excavations at Tel Beer-Sheba" *Tel Aviv Journal* 2: 146-168.

AHARONI Y.– V. FRITZ et alii (1974) "Excavations at Tel Masos (Khirbet el-Meshash)" *Tel Aviv Journal* 1: 64-74.

AMIRAN R. – M. TADMOR (1980) "A Female Cult Statuette from Chalcolithic Beer-sheba" *Israel Exploration Journal* 30: 137-139.

BARTUSCH M.W. (2003) *Understanding Dan* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 379) Sheffield Academic Press, Sheffield.

CHAPMAN R.L. (1995) "The Defences of Tell as-Saba (Beersheba): A Stratigraphic Analysis" *Levant* 27: 127-143.

COULSON W.D.E.– M.S. MOOK et alii (1997) "Stamped Amphora Handles from Tel Beersheba" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 306: 47-62.

CURRID J.D. (1992) "Puzzling Public Buildings" *Biblical Archaeology Review* 18: 52-61.

FIGUERAS P. (2013) *Antichi tesori nel deserto* ETS, Milano.

FINKELSTEIN I. (1988) "Arabian Trade and Socio-Political Conditions in the Negev in the Twelfth-Eleventh Centuries B. C. E." *Journal of Near Eastern Studies* 47: 241-252.

GIBSON S.– T. KENNEDY et alii (2013) "A Note on an Iron Age Four-horned Altar from Tel Dothan" *Palestine Exploration Quarterly* 145: 306-319.

GILEAD I. (1987) "A New Look at Chalcolithic Beer-Sheba" *Biblical Archeologist* 50: 110-117.

—— (1994) "The History of the Chalcolithic Settlement in the Nahal Beer Sheva Area: The Radiocarbon Aspect" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 296: 1-13.

HAIMAN M. (2012) "Geopolitical Aspects of the Negev Desert in the 11th–10th Centuries BCE" in G. GALIL et alii (ed.) *The Ancient Near East in the 12th-10th Centuries BCE: Culture and History* (Alter Orient und Altes Testament 392) Ugarit Verlag, Münster, 199-206.

HERZOG Z. (1980) "Beer-Sheba of the Patriarchs" *Biblical Archaeology Review* 6: 12-28.

—— (1984) *Beer-Sheba II. The Early Iron Age Settlements* (Publications of the Institute of Archaeology 7) Carta, Tel Aviv.

—— (1993) "Tel Beersheba" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 167-173.

—— (2006) "Beersheba Valley Archaeology and its Implications for the Biblical Record" in A. LEMAIRE (ed.) *Congress Volume Leiden 2004* (Supplements to Vetus Testamentum 109) Brill, Leiden – Boston, 81-102.

—— (2008) "Beersheba" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, Jerusalem, 1594-1597.

HERZOG Z. – L. SINGER-AVITZ (2016) *Beer-Sheba III: The Early Iron IIA Enclosed Settlement and the Late Iron IIA-Iron IIB Cities* (Monograph Series 33) Tel Aviv University; Eisenbrauns, Tel Aviv – Winona Lake.

HOMSKY M. – S. MOSHKOVITZ (1976) "The Distribution of Different Wood Species of the Iron Age II at Tel Beer-Sheba" *Tel Aviv Journal* 3: 42-48.

KEMPINSKI A. (1976) "Israelite Conquest or Settlements? New Light from Tell Masos" *Biblical Archaeology Review* 2: 25-30.

—— (1981) "Is Tel Masos an Amalekite Settlement?" *Biblical Archaeology Review* 7: 52-53.

KLETTER R. – Z. HERZOG (2003) "An Iron Age Hermaphrodite Centaur from Tel Beer Sheba, Israel" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 331: 27-38.

KOCHAVI M. (1980) "Rescue in the Biblical Negev" *Biblical Archaeology Review* 6: 24-27.

LAUGHLIN J.C.H. (2006) *Fifty Major Cities of the Bible. From Dan to Beersheba* Routledge, London – New York.

LEV-YADUN S.– Z. HERZOG et alii (1995) "Conifer Beams of *Juniperus Phoenica* Found in the Well of Tel Beer-Sheba" *Tel Aviv Journal* 22: 128-135.

MANOR D.W. (1992) "Beer-Sheba" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 641-645.

MOULIS D.R. (2019) "Hezekiah's Cultic Reforms according to the Archaeological Evidence" in F. ČAPEK et alii (ed.) *The Last Century in the History of Judah* (Ancient Israel and Its Literature 37) Society of Biblical Literature, Atlanta, 167-180.

NA'AMAN N. (2011) "Textual and Historical Notes on the Eliashib Archive from Arad" *Tel Aviv Journal* 38: 83-93.

NASASRA M. (2014) "Memories from Beersheba: The Bedouin Palestine Police and the Frontiers of the Empire" *Bulletin of the Council for British Research in the Levant* 9: 32-38.

NAVEH J. (1979) "The Aramaic Ostraca from Tel Beer-Sheba (Seasons 1971-1976)" *Tel Aviv Journal* 6: 182-198.

NIEMANN H.M. (2022) "Expansion Policy of the Davidic Dynasty" in F. HAGEMEYER (ed.) *Jerusalem and the Coastal Plain in the Iron Age and Persian Periods* (Oriental Religions in Antiquity 46) Mohr Siebeck, Tübingen, 61-86.

PANITZ-COHEN N. (2005) "A Salvage Excavation in the New Market in Beer-Sheba" *Israel Exploration Journal* 55: 143-155.

PERROT J. (1993) "Beersheba" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 161-163.

PRITCHARD J.B. (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.

RAINEY A.F. (1977) "Beer-Sheva Excavator Blasts Yadin–No Bama at Beer-Sheva" *Biblical Archaeology Review* 3: 18-21.56.

SAFREN J.D. (1989) "Ahuzzath and the Pact of Beer-Sheba" *Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft* 101: 184-198.

SASSON A. (2007) "Corpus of 694 Astragali from Stratum II at Tel Beersheba" *Tel Aviv Journal* 34: 171-181.

SCHOORS A. (1990) "The Bible on Beer-Sheba" *Tel Aviv Journal* 17: 100-109.

SINGER-AVITZ L. (1999) "Beersheba–A Gateway Community in Southern Arabian Long-Distance Trade in the Eighth Century B.C.E." *Tel Aviv Journal* 26: 3-75.

—— (2004) "'Busayra Painted Ware' at Tel Beersheba" *Tel Aviv Journal* 31: 80-89.

—— (2007) "On Pottery in Assyrian Style: A Rejoinder" *Tel Aviv Journal* 34: 182-203.

—— (2010) "A Group of Phoenician Vessels from Tel Beersheba" *Tel Aviv Journal* 37: 188-199.

SMITH P.– M. FAERMAN et alii (2023) "Cultural, Socio-economic and Environmental Influences on Health Status of Chalcolithic Populations in the Northern Negev" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* Springer, Cham, 267-294.

STERN E. (2003) "The Phoenician Source of Palestinian Cults at the End of the Iron Age" in W.G. DEVER et alii (ed.) *Symbiosis, Symbolism, and the Power of the Past* Eisenbrauns, Winona Lake, 309-322.

TALIS S. (2013) "Nahal Be'er Sheva'" *Excavations and Surveys in Israel* 125: 1-8.

TEBES J.M. (2003) "A New Analysis of the Iron Age I 'Chiefdom' of Tel Masos (Beersheba Valley)" *Studi Epigrafici e Linguistici* 21: 63-78.

THAREANI-SUSSELY Y. (2007) "The 'Archaeology of the days of Manasseh' Reconsidered in the Light of Evidence from the Beersheba Valley" *Palestine Exploration Quarterly* 139: 69-77.

YADIN Y. (1977) "Reply to Rainey's "No Bama at Beer-Sheva"" *Biblical Archaeology Review* 3: 3-4.